

LA GAZZETTA D'ACQUI

E DEL CIRCONDARIO

Abbonamenti: Anno 12,—
Semestre 6,—
Estero, Unione Postale 24,—
Necrologi e Ringraziamenti Lire 24
Diffide e avvisi di vendita Lire 20

Esce il Sabato di ogni settimana

OGNI NUMERO: CENTESIMI 20
ARRETRATO: CENTESIMI 30

Abbonamenti e inserzioni presso la DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Tipografia TIRELLI di A. Marinelli - ACQUI
PAGAMENTI ANTICIPATI
Si accettano corrispondenze purché firmate - I manoscritti restano proprietà del giornale - Le lettere non affrancate si respingono.

AGRICOLTURA E POLITICA

Alcuni giornali, fra cui qualcuno anche agrario, hanno criticato l'atteggiamento degli agricoltori che sono scesi nello agone politico ed hanno trionfato in parecchie circoscrizioni con ventisei deputati proprii, i quali si costituirono alla Camera in «gruppo agrario».

La critica che si muove a questo gruppo è la seguente:

Si dice: la Camera è un'assemblea politica e non sindacale, cioè d'interessi di classe e quindi un gruppo che si propone la difesa di questi interessi è o fuori luogo od inutile.

Orbene, noi rispondiamo subito che il «gruppo agrario» non è né fuori luogo, né inutile.

Non è fuori luogo perché gli interessi agrari non sono interessi di classe o sindacali, ma interessi generali, essenzialmente politici.

Gli «agricoltori», ad esempio, si propongono d'imprimere uno stimolo veramente efficace alla produzione agraria.

Orbene, forse che questo non è un problema politico di primo ordine — il massimo che oggi assilla il nostro paese?

Forse che l'incremento della produzione giova soltanto agli agricoltori, o non giova a tutto il popolo italiano?

E non sono problemi politici di grande portata quelli del latifondo e della colonizzazione, della piccola proprietà, delle comunicazioni, delle irrigazioni, dei rimboschimenti, delle bonifiche, del risanamento igienico delle abitazioni rurali che investono la più gran parte del nostro paese? E non sono ardenti gravi problemi politici i problemi doganali, della cui soluzione deriva tutto l'indirizzo economico del paese, cioè il suo benessere od il suo malessere?

E non è politica tutto lo studio di una cordiale intesa fra capitale e lavoro, da cui dipende la pacificazione, l'ordine, la tranquillità e la prosperità del popolo italiano?

E non è politica tutto l'esame del nostro sistema tributario caotico, per quanto asfissiante ed ingiusto, e degno di una radicale riforma?

E non è politica la riforma ormai irresistibile di tutto il mastodontico meccanismo burocratico accentratore, che, mentre opprime il cittadino, assorbe ora buona parte delle risorse dello Stato?

Questi ed altri sono i problemi economico, politico, sociali, tributari, e finanziari che il partito agrario ha impostati chiaramente, con propositi suoi, e che il «gruppo agrario» si propone di affrontare seguendo le sue particolari vedute.

Questa noi chiamiamo politica pratica, realistica, quella cioè che la grande massa del popolo italiano desidera che sia fatta. L'altra politica, quella di gabinetto, di corridoio, personalistica, oppure quella di collaborazionismo o non collaborazionismo, o quella del regime monarchico o repubblicano ormai sorpassata, non è che la piccola politica, la politica pura che interessa soltanto unben limitato numero di politicanti.

A questa politica di parole che non creano cose, la gran massa del popolo italiano è estraneo; ed ecco perché non è né sarà mai la politica del «gruppo agrario» costituito di uomini, di opere e di patti miranti ad indirizzare la nuova assemblea sopra un binario di lavoro pratico, di vera ricostruzione, la quale non può che partire da quella che è la sua base solida ed indistruttibile: la Terra.

Ma si obietta: questo programma è comune anche ad altri partiti, anzi a quasi tutti, perché nessuno di essi nega la importanza somma dell'agricoltura per la riorganizzazione del paese.

Verissimo; e non è da oggi che tutti questi partiti addimistrano a parole le maggiori tenerezze per l'agricoltura.

Ma in atto che cosa hanno praticato per sollevare l'agricoltura dallo stato di depressione in cui essa versa?

Si può dir questo — e ciò risulta ufficialmente dalle «Inchieste parlamentari agrarie» che lo Stato finora si ricordò

dell'agricoltura soltanto per ismungerla, per «ucciderla», sono parole del Presidente dell'«Inchiesta agraria», il compianto senatore Jacini — la gallina che ponza le uova d'oro!...

Non è egli giusto dunque che gli agricoltori abbiano pensato a fare da sé, a mandare alla Camera una loro pattuglia, che sarà così vigile scelta, sentinella avanzata per l'esecuzione di questo programma di lavoro, di re-

surrezione, di benessere vero del popolo italiano.

Se gli «agricoltori» troveranno negli altri gruppi della Camera degli alleati e dei simpatizzanti, tanto meglio.

Comunque la loro voce sarà pel popolo italiano l'escultore dormitanti animorum, sarà nell'assemblea legislativa come il Carroccio della difesa dei più sacri, dei più vitali, dei più generali interessi del Paese!

CAMILLO MANCINI.

Intervista col Senatore Saracco

Prima di entrare nel magazzino ove attendeva la statua di Saracco, il mio cortese introduttore mi fece osservare il pianoforte a coda che dopo d'aver fatto danzare e flirtare molte coppie nel salone dei Bagni, si era ridotto ad un malinconico silenzio: quante gaie o tristi novelle avrebbe potuto narrare il vecchio pianoforte!

Di colpo mi trovai dinanzi alla gabbia di legno in cui era chiuso il senatore Saracco.

L'arguto sorriso del vecchio parlamentare si rivolse a me:

— Da mesi attendo qua entro, pensando alla gabbia in cui venne chiuso Guglielmo di Monferrato, detto Spadalinga.....

— Eccellenza, desidero conoscere il suo pensiero sull'attuale momento politico.....

Saracco sorrise: — Monteverde si lagna: sgabbiato per breve ora, illustri personaggi vennero ad esaminarmi; poi fui ingabbiato nuovamente quasi dovessi partire per la Luna o per Marte; mi annoio terribilmente, quasi più di quando ascoltavo i discorsi dei miei colleghi in Senato..... A proposito, sempre composto di mezzefigure, l'austero consesso nazionale?

— Sempre, eccellenza; composto di deputati fuori uso.....

— E i partiti?

— Eccellenza, i partiti sono due: quelli che vorrebbero la rivoluzione per far quattrini; e quelli che vogliono far quattrini senza rivoluzione: è chiaro?

— Chiarissimo! non c'è che dire: la guerra poteva essere più o meno fatale: ma gli uomini che la fecero, dimostrano di aver la vista lunga una spanna.....

— Ci avevano gabellati per grandi uomini, cinque o sei zucche vuote! pensò eccellenza, che questi illustri statisti avevano annunciato ai popoli che la guerra sarebbe durata tre mesi con tre miliardi di spese; e viceversa d'oro cinque anni, con cento miliardi di spesa..... Enorme!

— Ma avete conquistato Trento e Trieste.....

— Sì, ma Trieste senza l'Adriatico, è zero.....

— Chissà in quale stato, le finanze! Siamo poveri! siamo poveri!

— Pensi! ogni giorno, su l'orlo dell'abisso!

— Avevamo Abba-Garima, e non c'era bisogno di Caporetto; ricordo quando annunciai alla Camera la sconfitta di Adua: me la cavai con una frase latina: magna pugna victis sumus! gli italiani adorano la retorica; come le donne, le piume sul cappellino..... equiparavo Ras Alula ad Annibale, Paolo Emilio a Barattieri..... volere o no, Ras Alula era africano come Annibale che viceversa era un uomo di genio; il confronto passò in Italia, passa tutto.....

— Salvo le conseguenze della guerra: ogni commerciante divenne sergente boia: chi non era commerciante, vendette la coscienza: l'Italia, il museo del mondo, divenuta (ed è tuttora) una bottega.....

— Eppure le guerre sono utili per far circolare la moneta, creare dei ricchi e dei poveri: sono rivoluzioni senza rivoluzione: quanti comunisti divenuti capitalisti, e viceversa!

— E per mandare in Parlamento molte nullità!

— Certo: ma il Parlamento è la valvola di sicurezza delle ambizioni personali, e paralizza le rivoluzioni: sarà sempre così: chi c'è al Governo?

— Giolitti! maledetto perché non volle la guerra, ma tollerato.....

— Non è un grande statista, ma vale assai più di quelli che si fecero scocchiare il sangue e tutto il denaro italiano: siamo poveri! siamo poveri! è ridicolo far la voce grossa quando si è poveri!

— Chi c'è in Comune?

— I socialisti, eccellenza! Gli altri furono sommersi dalla marea demagogica.....

— E che fanno?

— Lei sa che in tutti i Comuni

si fa il meno possibile: così non si sbaglia.....

— Benissimo! E il Sindaco chi è?

— Un lavoratore della terra: siamo in piena Arcadia!

— Di bene in meglio! La legge comunale provinciale ha ceduto il posto alle Georgiche di Virgilio.

— Presso a poco, Eccellenza..... il socialismo è poesia in prosa o prosa poetica..... talvolta.....

— Ah sì, è verissimo..... Ma, dica, quanto tempo mi terranno chiuso in questa gabbia? Sono prigioniero dei socialisti?

— Forse..... Lei sa che la cosiddetta civiltà moderna, incatena l'antica, per creare una civiltà più barbara della precedente, o press' a poco.....

— Già: quis custodiet custodem? Il mondo si aggirerà sempre su questo problema insolubile: come paralizzare i ladri quantati o non? l'illusione dei socialisti e dei comunisti è precisamente questa: come l'uomo potrà vigilare se stesso? Il vecchio parlamentare sorrise sarcasticamente: — Fra due mila anni discuteranno l'eterna questione del mio e del tuo: quanto tempo perduto e quante stupidità stampate!

— Ma, Eccellenza, lei si lagna di questa prigionia: potrebbe eludere la vigilanza dei socialisti, e durante la notte andare a prendere il suo posto sul piedistallo che attende nel giardino dell'Aislo.....

— No, mi hanno detto che vogliono abbattere la cancellata del giardino stesso: così quel luogo diventerà un pubblico convegno notturno, come il giardino pubblico: i profumi dei fiori e delle erbe saranno soverchiati da quell'altro profumo..... no: preferisco rimanere qui col busto di Vittorio, di Umberto I e di Vittorio Amedeo III: è vero che il Comune ha sede nel palazzo Levi-Lupi? i socialisti hanno invaso i palazzi dell'aristocrazia e della plutocrazia.....

— E' la fatale ascesa dell'umanità.....

— Forse..... però in ogni comunista vi è il germe di un capitalista, perché il comunista non è che un uomo: l'umanità è, come la terra che gira intorno a sé stessa: e la Bolente? è l'unica cosa che vorrei rivedere.....

— Sempre ardente, sempre miracolosa, maestosa, monumentale, l'ammirazione dei forestieri.....

— Bisognerebbe usufruirla per lavare la coscienza di molti uomini politici.....

— Certamente! Dunque, lei potrebbe eludere la vigilanza dei socialisti che senza dubbio chiuderebbero un occhio e magari due, uscire da questo carcere e tornare a rivedere le sue vigne di Bistagno.....

— No, preferisco rimanere qui: il vegliare della follia umana non mi interessa più.....

Con questa frase, il vecchio statista si chiuse nel più assoluto silenzio. ARGOW.

Transazione della querela Murialdi - «Gazzetta d'Acqui»

Il giorno 6 novembre 1920, nelle colonne del N. 45 del nostro giornale, apparve un articolo intitolato: *Come si fanno i milioni*, e firmato l'Annotatore. Il compianto on. Luigi Murialdi, per tale pubblicazione, addì 13 Novembre 1920, querelava il nostro giornale e l'autore.

Oggi siamo lieti di annunciare che, per l'intervento di comuni amici, e dietro ampie spiegazioni avute, l'Annotatore ha rilasciato agli Eredi del fu on. Murialdi, una dichiarazione di cui pubblichiamo il testo integrale.

Con tale dichiarazione la vertenza è onorevolmente chiusa, e la considerazione morale del defunto nostro Deputato rimane nella giusta luce, talché la reciproca lealtà ci rende gradito e facile il compito di fare omaggio all'onestà e integrità inattaccabili del Deputato.

«Io sottoscritto dichiaro di aver riprodotto in perfetta buona fede, dal *Corriere del Popolo* di Genova, un articolo intitolato: *Come si fanno i milioni* — concernente l'opera politica dell'on. Murialdi.

«Pubblicando questo scritto, ignoravo l'inesattezza fondamentale della pubblicazione fatta dal *Corriere del Popolo*. Se meglio avessi conosciuto la condotta ministeriale dell'on. Murialdi, non avrei certamente fatta la pubblicazione che vulnerava così gravemente la sua onorabilità. Sono lieto di riconoscere che, meglio chiarite le circostanze di fatto, il defunto on. Gino Murialdi non poteva in alcun modo essere accusato di indebita attenzione alla sua opera di Sottosegretario agli Approvvigionamenti; come del resto in una seduta parlamentare l'onorevole Cicotti dichiarava essere stato esplicitamente accertato».

L'Annotatore.

PER L'ABOLIZIONE degli aggravati fiscali sul vino

UNA MOZIONE ALLA CAMERA DELL'ON. MARESCALCHI.

L'on. Marescalchi ha presentato la seguente mozione: «La Camera, in considerazione della grave crisi che colpisce la produzione, l'industria ed il commercio del vino, invita il Governo a contenere nell'attuale misura di lire 10 l'ettolitro l'imposta vinicola, sia sulla rimanenza al 31 agosto 1921 che sul nuovo raccolto; riconoscendo poi che la maggior causa di concorrenza interna ai vini genuini, nociva anche agli interessi dei consumatori, è la moltiplicazione del vino con acqua, stimolata e premiata dalle alte quote di dazio nei maggiori centri di consumo, invita il Governo ad abolire il dazio consumo sul vino, o quanto meno a ricondurlo alle aliquote in vigore prima dell'aprile 1921».

La mozione è firmata dai deputati agrari Marescalchi, Alice, Rossini ed altri.

ORARIO DELLA FERROVIA E AUTOMOBILI

PARTENZE FERROVIA: Alessandria ore 6,12 - 8,13 - o. 14,35 - o. 20,39 - Savona o. 4,33 - o. 9,32 - o. 12,56 - o. 18,16 - Asti o. 8,12 - o. 15,30 - o. 20,45 - Genova o. 6,10 - o. 8,5 - o. 11,45 - o. 18,25
ID. AUTOMOBILI: Ponzone ore 9,30 - o. 15,30 - 20,30 - Cortemilia o. 9 - o. 16 - Ovada o. 16 - Molare o. 16 - Maranzana o. 10,30 (solo al martedì) - o. 18,30 - Quaranti o. 10,30 - o. 18,30
ARRIVI FERROVIA: Alessandria ore 9,20 - o. 12,28 - o. 18,6 - o. 23,35 - Savona o. 7,58 - o. 14 - o. 20 - o. 22,10 - Asti o. 7,53 - o. 11,35 - o. 17,55 - Genova o. 8,5 - o. 11,25 - o. 14,45 - o. 20,25 -
ID. AUTOMOBILI: Ponzone ore 7,30 - 14,30 - 18 - Cortemilia o. 7,30 - o. 15 - Ovada o. 10 - Molare o. 8 - o. 20 - Maranzana o. 8 - o. 15 - Quaranti o. 7 - o. 14.
Il Mercoledì e Sabato parte per Asti un treno alle ore 4,25.
Alla domenica sono soppressi tutti i treni meno quelli stampati in nero e segnati con croce.